



**Immacolata Caputo**

Career Service, Università Ca' Foscari Venezia

**conversa con**

**Lucia Cuman**

Imprenditrice

**fotografie di**

Francesca Occhi

## **Lucia**

**STL è una realtà familiare che oggi lei guida con i suoi fratelli dopo l'esperienza di suo padre. Ci racconta come ha vissuto questo passaggio generazionale e cosa ha significato per lei raccogliere la sua eredità imprenditoriale?**

STL è un'azienda familiare che l'anno prossimo compirà 60 anni di attività: un traguardo importante, che racchiude una storia fatta di passione, lavoro e continuità. Ho iniziato a lavorare in azienda subito dopo il diploma in ragioneria, nel settembre del 1988, partendo dai compiti più semplici: il mio primo incarico era timbrare i flyer che venivano allegati alle offerte dei prodotti. Da lì ho via via affiancato e sostituito diverse figure professionali, diventando un po' il 'jolly' dell'ufficio amministrativo e finanziario. Con il tempo le responsabilità sono cresciute e oggi, insieme ai miei fratelli, ricopro diversi ruoli: mi occupo in particolare delle persone e dell'organizzazione, insieme a Paolo, ma anche di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi, di sostenibilità, comunicazione, eventi e funzioni direzionali. Con Marco ho condiviso la nascita e lo sviluppo del progetto Stilfibra, dedicato all'arredo sostenibile. Mio papà Valentino, che oggi ha quasi 84 anni, è ancora molto presente in azienda. La sua è una passione autentica, che lo ha sempre guidato e che, in fondo, non gli ha mai lasciato spazio per nient'altro. Il vero passaggio generazionale è avvenuto circa 15-20 anni fa,

in seguito a un momento difficile per la nostra impresa, che però si è rivelato determinante. Ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo analizzato ogni aspetto aziendale e in pochi anni siamo passati dall'essere 'i figli di Valentino' a diventare imprenditori, con la responsabilità e l'orgoglio di guidare e risanare l'azienda. Da lui ho imparato tanto: il rispetto, l'entusiasmo, la determinazione e la capacità di non tirarsi mai indietro, anche di fronte alla fatica. Ci ha insegnato a non avere paura, a guardare al futuro con fiducia e a credere che ogni giorno possa nascere un nuovo progetto. Per mio padre il rapporto con il cliente è sempre stato fondamentale: l'incontro e la relazione sono la sua fonte di energia e felicità. Certo, un tempo tutto era più semplice – bastava una stretta di mano o una pacca sulla spalla per chiudere un affare – mentre oggi viviamo in un mondo iperconnesso ma più distante nei rapporti umani. Mio papà è un uomo semplice, ma con una grande visione. Condividiamo molte idee e mi colpisce sempre il suo entusiasmo, la curiosità e la capacità di accogliere il nuovo con lo stesso slancio di quando ha iniziato.

**Quali valori o insegnamenti ha scelto di preservare, e quali invece ha voluto reinterpretare secondo la sua visione personale?**

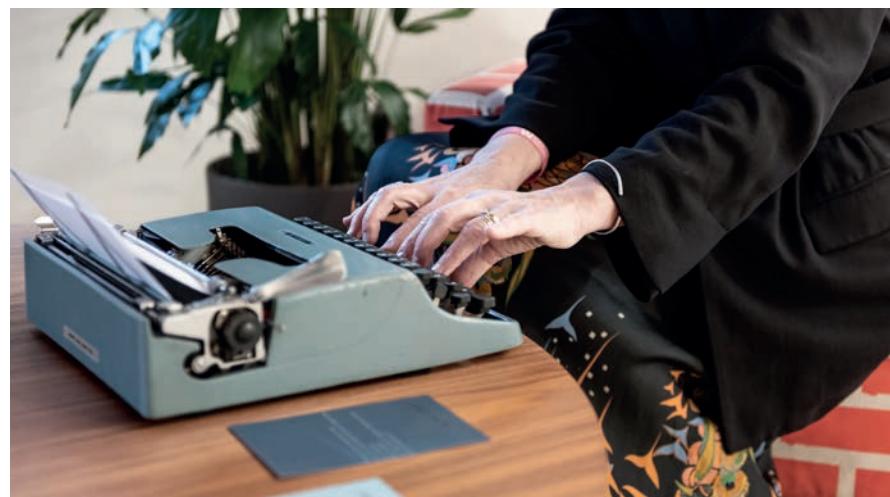
Mio papà Valentino ha iniziato la sua attività come concessionario Olivetti per la zona di

Marostica, un incarico che ha svolto per oltre 25 anni e che gli è valso anche il riconoscimento della Spilla d'Oro Olivetti. Come da tradizione dell'azienda, prima di iniziare ha frequentato a Ivrea un corso di formazione per conoscere a fondo i valori e i principi dello stile olivettiano. Mi raccontava spesso che, all'epoca, non usciva di casa se il bordo del fazzoletto non era in tinta con la cravatta e con i calzini: un dettaglio che oggi può far sorridere, ma che racchiude un significato profondo. Da quei racconti ho imparato molto. Mi hanno trasmesso l'importanza della formazione e della competenza, ma anche della cura dei dettagli, di sé e dell'immagine: essere preparati, ordinati e attenti è un segno di rispetto verso chi si incontra. Ma forse l'insegnamento più grande che ho ricevuto da lui è che per fare impresa servono onestà, umiltà, rispetto, coraggio e un sorriso. Sono qualità semplici, ma fondamentali per affrontare ogni giornata con serenità e determinazione.

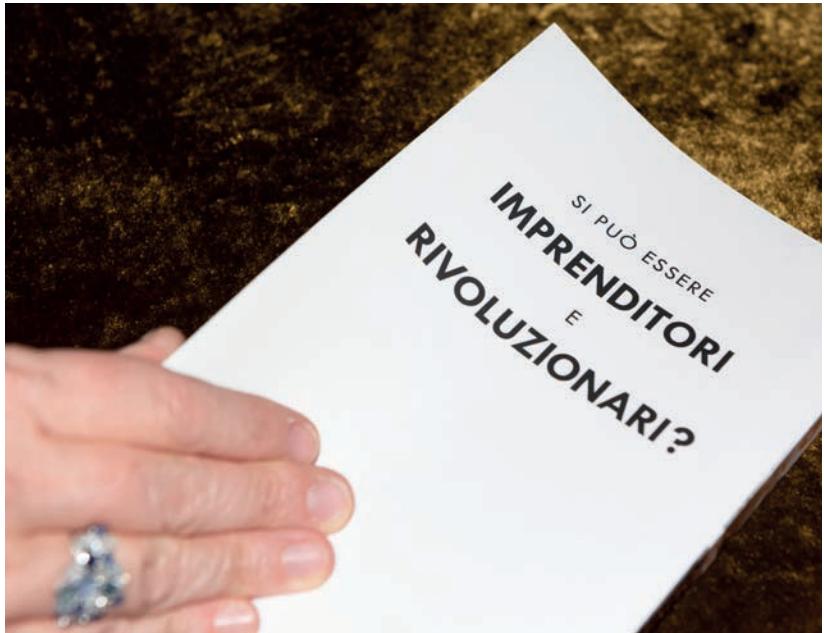
Se dovessi racchiudere tutti i valori e gli insegnamenti di mio padre in una sola parola, direi 'bellezza'. La bellezza nel modo di pensare, di lavorare, di relazionarsi. La bellezza come armonia tra ciò che si fa e ciò che si è. La bellezza, se coltivata quotidianamente, può essere la soluzione a molti problemi interiori ed esterni. Non è solo un concetto estetico, ma qualcosa che genera benessere diffuso, dalla produzione al consumo. La bellezza per me è equilibrio, non è eccesso o superfluo, ma eleganza e misura. Come il sale e il pepe nelle ricette è il Q.B., il quanto basta. Essa trasforma corpo, anima e sentimenti, favorendo amore, diversità e accoglienza. La bellezza come missione imprenditoriale. Ho capito che la bellezza in ogni sua forma mi aiuta a raggiungere armonia individuale e pace sociale. Come imprenditrice, sono consapevole della responsabilità verso le persone, la comunità e l'ambiente.

**Lei cita spesso Adriano Olivetti come fonte di ispirazione, e proprio a Olivetti ha dedicato una mostra di grande successo. Che cosa la colpisce maggiormente del suo modello e in che modo porta i suoi valori nella sua impresa?**

Di Adriano Olivetti mi ha sempre colpito la visione integrata e sistemica dell'impresa, vista come parte viva della comunità. Il suo pensiero – 'la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica' – racchiude un principio che considero ancora oggi di straordinaria attualità: l'impresa deve essere al servizio delle persone, non il contrario. Adriano Olivetti ha messo le persone al centro. L'impresa, per Adriano Olivetti, è un bene comune non un bene privato, parte integrante della comunità e responsabile del suo sviluppo. Olivetti ci ha insegnato che il profitto non è il fine, ma il mezzo per generare qualcosa di più grande e che un'impresa ha il compito di produrre: lavoro, cultura, bellezza, ricchezza e felicità. Inoltre immaginare l'impresa come comunità di persone che vivono e lavorano con un obiettivo di bene comune. È la visione umana, culturale e sociale dell'impresa che condivido pienamente e che cerco di portare avanti ogni giorno in STL. La nostra *purpose* nasce proprio da questa ispirazione: offrire conoscenza, cultura e consulenza per creare luoghi in cui vivere e lavorare nel benessere e nella bellezza, al passo coi tempi e con le tecnologie. Spesso si trascurano gli ambienti in cui le persone lavorano. Cura e progettazione degli spazi sono fondamentali per favorire concentrazione, motivazione, comunicazione e collaborazione tra reparti e tra le diverse generazioni, sono elementi chiave per la crescita aziendale. Credo che, in fondo, la vera eredità olivettiana sia questa: fare impresa con un'anima, dove innovazione e umanità camminano insieme.







**Accanto al ruolo di imprenditrice, lei è anche vicepresidente di Women For Freedom, associazione impegnata nella tutela e nell'autonomia delle donne, in che modo questo impegno arricchisce la sua esperienza professionale?**

Essere volontaria e vicepresidente di Women For Freedom mi ha permesso di vivere un'esperienza profondamente diversa rispetto a quella imprenditoriale, ma al tempo stesso complementare. Nel mondo del non profit ho scoperto dinamiche nuove, basate su una motivazione autentica e su obiettivi che vanno oltre l'aspetto economico.

Questo impegno mi ha dato l'opportunità di conoscere tantissime persone straordinarie, di confrontarmi con realtà diverse e di vedere come anche le azioni più piccole possano generare un grande impatto. Spesso, nei progetti dell'associazione, nascono idee e soluzioni molto innovative proprio perché guidate dal desiderio di migliorare concretamente la vita delle persone.

Tutto questo arricchisce profondamente anche la mia esperienza professionale: mi ricorda ogni giorno quanto siano importanti l'ascolto, la collaborazione, la condivisione e la sensibilità umana nel costruire valore, dentro e fuori l'azienda. Essere una volontaria di Women For Freedom mi ha permesso di vivere una diversa dimensione di me e di mettermi alla prova. Credo mi abbia profondamente cambiata l'esperienza del viaggio in Nepal. Mi ha fatto capire che ho avuto la grande fortuna di nascere in Italia e che devo mettere a disposizione tutto il mio meglio per le persone che vivono in condizioni difficili e che non hanno la possibilità di poter esprimere il loro potenziale.

**Che tipo di cultura aziendale cerca di promuovere in STL e quale valore attribuisce alle persone che lavorano con lei?**

In STL cerchiamo di promuovere una cultura aziendale orizzontale, basata sulla fiducia, sulla responsabilità condivisa e sull'autogestione. Credo molto nel self management e nel valore delle persone: ognuno porta con sé un universo fatto di esperienze, conoscenze, sensibilità e competenze diverse, ed è proprio questa diversità a rappresentare la nostra vera ricchezza. Bellezza come unità nella varietà!

Nel lavoro di squadra le differenze e le abilità diverse sono un valore aggiunto. Come un puzzle, ogni persona con la sua unicità contribuisce a creare bellezza e risultati migliori. Per me le persone sono il cuore dell'azienda. Il loro contributo, la loro crescita e la loro soddisfazione personale hanno un impatto diretto non solo sui risultati, ma anche sul clima e sull'energia che si respira ogni giorno in STL.

I collaboratori sono il vero valore di ogni azienda. Il benessere interno dell'azienda è tanto importante quanto la soddisfazione del cliente esterno. La conoscenza e l'esperienza sono risorse strategiche e determinano la competitività dell'impresa. Quando le persone si sentono ascoltate, valorizzate ma soprattutto riconosciute, l'organizzazione diventa più viva, più creativa e più capace di innovare. Sono convinta che l'ambiente di lavoro è un organismo vivo, che muta continuamente in base agli stimoli interni ed esterni. Per mantenerlo 'in salute' è necessario un'attenzione e una cura costante, una progettazione evolutiva.

**Se dovesse dare un consiglio a una giovane donna che sogna di assumerne la guida di un'impresa, quale sarebbe?**

Le direi, prima di tutto, che per una donna è ancora più difficile guidare un'impresa: purtroppo nella nostra società c'è ancora molta strada da fare. Per questo, la consapevolezza è fondamentale, sapere chi si è, cosa si vuole e quali sono i propri valori. Una volta costruita questa base, credo sia importante allenarsi ogni giorno alla trasparenza, all'equità e alla fiducia. Dare autonomia alle persone è il modo migliore per farle crescere e per permettere loro di esprimere il proprio potenziale. Un buon leader non controlla, ma accompagna. Serve pazienza, ma anche determinazione: solo così si superano gli ostacoli e si raggiungono gli obiettivi. E infine le direi di continuare a sognare – perché è dai sogni che nascono le idee – e di non affrontare mai nulla da sola. Condividere le difficoltà, così come celebrare i successi, rende il percorso più vero, più umano e infinitamente più ricco.



### **Lucia Cuman**

Lucia Cuman è imprenditrice in STL, una piccola azienda familiare che progetta ambienti di lavoro dove le persone possano vivere e lavorare nel benessere e nella bellezza al passo con i tempi. È ideatrice del progetto Stilfibra. Appassionata di Adriano Olivetti, è stata la curatrice del progetto *Adriano Olivetti e la Bellezza* a Bassano Del Grappa. È presidente e fondatrice dell'associazione culturale Elle22 L'impresa della Bellezza e vicepresidente dell'associazione WomenForFreedom, che aiuta donne e bambini in condizioni di difficoltà.